

E' Natale anche qui

Vittorio Nozza

E' Betlemme il luogo geografico da cui è partito il minuscolo punto di luce. Ma esso si è fatto grande da inglobare Gerusalemme, il Golgota, S. Giuliano di Puglia... E non è più notte. La terribile notte dal cielo nero ora non è più. Ora avanza Uno il cui sguardo, il cui gesto, la cui parola danno vita, perché i suoi occhi, le sue mani e la sua bocca sono talmente umani da essere divini. Essi riescono a far diventare parabola del Regno ogni cosa e ogni avvenimento di questa terra. Essi sanno abbracciare perfino la morte di 26 piccoli e di 3 adulti e far cadere, alle tre del pomeriggio, l'ultimo velo che copre lo splendore del Regno. Lui ora è qui. Bambino, adolescente, uomo maturo, uomo incoronato di spine, uomo dal costato trapassato. Lui è qui. Vivo, per sempre. E' un fantasma? Il dubbio ri-

prende, ma non appena fai per ripetere una sua parola o un suo gesto o un suo sguardo questo grande sole sembra diventare ancora più immenso. Quante volte Lui, da grande, ci ha fatto sentire

fraterno perfino lo straniero, il lebbroso o il peccatore e la peccatrice. Non avevamo capito che non era una semplice esortazione, ma che era semplicemente la Rivelazione: Lui si è fatto uomo perché ogni uomo sia divino.

“Siamo esseri incerti affamati di certezze, esseri mortali dolorosamente tentati dall’immortalità”. Queste parole di Bauman, che definiscono gli esseri umani, risuonano con maggior forza dopo ogni calamità, come il terremoto, che distrugge le case, sconvolge il quotidiano, diventa occasione concreta per interrogarsi sulla fragilità della vita e sul suo valore. Ma è anche motivo per non dimenticare che la terra è di Dio, pur se posta nelle mani dell’uomo perché la governi (cf. Gn. I, 28). E' richiamo alle nostre responsabilità nell’attuazione del progetto di Dio e momento penitenziale, come ci hanno ricordato recentemente i vescovi italiani, *“per tutti i danni e i guasti che la nostra civiltà ha*

(segue)



EDITORIALE

prodotto nel cuore del creato, in modo che cresca la nostra coscienza di rispetto e di amore”.

Ferma restando la necessità di accertare responsabilità specifiche, dal dolore delle tragedie che hanno colpito il Molise, la Puglia, la Sicilia, per la Chiesa nasce un impegno di vicinanza nella preghiera, di sostegno immediato e di accompagnamento delle persone nel

cammino verso il nuovo giorno della ricostruzione materiale, morale e sociale. L'esperienza insegna che le situazioni di emergenza *amplificano* il disagio sociale. Soprattutto nel medio e lungo termine la situazione delle cosiddette *fasce deboli* - quali anziani, minori, malati, emarginati -, diviene sempre più precaria. La Caritas ai diversi livelli si fa attenta a queste situazioni, promuovendo interventi che non si limitano alla fase calda



Israele - Betlemme - foto di Valentina Renzi

dell'emergenza, ma che si prolungano nel tempo; la tipologia di solidarietà messa a disposizione (competenze socio-pastorali, volontari, obiettori di coscienza) favorisce questi orientamenti.

Se è innegabile che il maggior valore di questa forma di testimonianza evangelica della carità sta nella vicinanza umana giorno dopo giorno, è altrettanto vero che sono necessari anche servizi concreti, che passano attraverso progetti e strutture. Ecco il perché della pronta mobilitazione, con l'allestimento di Centri di ascolto e coordinamento.

La presenza di Caritas Italiana e delle Caritas diocesane in loco, oltre a garantire un costante aggiornamento relativo all'evolversi della situazione e ai primi interventi, si propone di offrire sostegno all'impegno profuso dalle Chiese locali colpite, presenti e disponibili accanto alla loro gente fin dai primi momenti. La risposta solidale è stata esemplare in termini economici e di risorse umane. Si tratta di trovare un giusto equilibrio tra il *fare presto* e il *fare bene ed equamente*. Anche e soprattutto dopo che i riflettori si saranno spenti.